

rosa e i grigiori delle città, significa istruire e far comprendere le bellezze di una natura che merita di essere ammirata e i pazienti sforzi di una società creatrice di bisogni nuovi e generatrice al tempo stesso dei mezzi idonei per soddisfarli.

Iniziare col film il fanciullo e l'uomo alla conoscenza della vita dei più curiosi e strani animali che popolano l'universo, significa aiutarli a comprendere le leggi ancora misteriose dell'istinto che guida gli esseri stessi nel loro incessante lavoro. per procreare, nascere, vivere, morire; ma è anche insegnare all'uomo che la sua supe-

riorità intellettuale gli comanda di essere buono verso chi soffre. Realizzeremo un giorno questo ideale, espresso or sono quindici anni dall'educatore francese Brénier? Non abbiamo il diritto di dubitarne e abbiamo il dovere, se lo faremo, anche di consacrarvi tutte le nostre forze e prepararne l'avvento, con la fiducia di aver contribuito ad un grande e profondo progresso, non di questo o di quell'individuo, non di questa o quella particolare nazione, ma di tutta intera la nostra civiltà.

ENRICO FULCHIGNONI

## CRISTOFORO COLOMBO ED IL PROF. LUIGI RUSSO

*Per quale motivo il nome del prof. Luigi Russo passerà immortale nella storia e l'illustre uomo potrà essere paragonato nientemeno che a Cristoforo Colombo?*

Qualcuno potrà pensare che un simile onore sarà riservato all'inclito docente dell'Ateneo pisano per i suoi studi critici, ad esempio per i tre volumi della sua opera: *La critica letteraria contemporanea*. Ecco. Io non voglio esaminare ora e giudicare il valore di questi libri. I maligni — e ve ne sono forse anche tra i suoi colleghi — sorriderrebbero ironicamente e magari sarebbero capaci di sussurrarci all'orecchio: "Nihil est in Russo, quod prius non fuerit in Croce"... Hanno torto e si tratta d'una esagerazione, dovuta alla nequizia umana. Comunque gli studi critici del Russo non rappresentano certamente la scoperta dell'America.

Quella birba autentica, che risponde al nome di Piero Bargellini, nella sua prefazione al quinto volume del suo *Pian dei Giullari*, suggerisce un'altra motivazione. E, col birichinismo fiorentino che gli è proprio, sostiene che il "superprofessore Luigi Russo" può competere con Cristoforo Colombo, perchè di quando in quando ci offre "svarioni" così colossali, al cui confronto l'America è ben piccola cosa.

Un bel giorno negli *Annali* della Scuola normale di Pisa (Bologna, 1937, pag. 202) l'eruditissimo prof. Russo ha scoperto che l'usanza delle donne fiorentine, di lavarsi la testa al sabato, apparteneva alla "singolare eugenetica del medioevo". "Diamine! — commenta il Bargellini. — Il vocabolo igiene sembrava troppo facile e comprensibile al chiarissimo professore; perciò egli ha creduto bene di usar quello di eugenetica. Peccato però, che l'eugenetica sia tutt'altra cosa dell'igiene. Ma a questo il dotto professore non ha neppur pensato". Nè si creda di poter ricorrere alla supposizione di un errore di stampa, perchè lo stesso vocabolo, usato negli *Annali* citati, "si ritrova anche nel suo commento al *Decamerón* (Sansoni, 1939, pag. 279)".

Il Russo — prosegue quella mala lingua di Bargellini — è "noto fra i letterati contemporanei per i suoi poderosi strafalcioni. E basterà qui, per ora, ricordare quel-

la commesso con burbanzosa sicumera nel commento della boccacesca novella di fra Cipolla, nella quale un domine viene attribuito da qualche interprete a Dio, e da qualche altro a fra Cipolla. Che fa allora l'astuto professore? Ricorre ai codici, e trova, felice lui, "che lo scrivono minuscolo" (L. RUSSO, *La novella di fra Cipolla*, « Leonardo », gennaio 1938); laonde sentenza trionfalmente quel domine doversi riferire a fra Cipolla. Se non che, il solenne docente universitario mostra con questa sua scoperta di non sapere quello che sa il più modesto lettore, e cioè che nei codici trecenteschi le maiuscole non hanno, come per noi moderni, nessun valore distintivo. La scoperta dunque c'è, ma riguarda la mastodontica ignoranza del prof. Luigi Russo".

Bargellini ha torto marcio. In fatto di scoperte il prof. Russo non teme concorrenza. Persino Cristoforo Colombo impallidisce dinnanzi al suo genio divinatorio. Basta leggere un recentissimo numero della rivista da lui diretta, *Belfagor* (anno III, n. 1, 31 gennaio 1948, pag. 86), ove il Russo pubblica un articolo: Come per cagione di donne si rovina uno Stato.

Egli non vuol ricorrere "alle solite discussioni inutili ed antiquate sulla differenza fra l'uomo e la donna" e non vuol appellarsi nè "al giudizio ingiurioso del repubblicano (non "storico" per fortuna!) Platone che metteva le donne al tredicesimo posto, subito dopo i pesci, nè alle sentenze di quei cardinali del Concilio di Trento che volevano negare l'anima alle donne". "Noi siamo più avanzati — egli protesta — rispetto a Platone e a quei cardinali. L'anima e il cervello le donne ce l'hanno, ma non basta. Bisogna educare quelle anime e quei cervelli"...

Cos'è la scoperta dell'America dinnanzi a questa grande scoperta del prof. Russo? Chi mai, finora, aveva saputo che al Concilio Tridentino vi sono state sentenze di Cardinali che volevano negare l'anima alle donne? Prendete pure i 13 volumi editi dalla Görresgesellschaft, presso lo Herder, in Friburgo di Brisgovia: *Concilium Tridentinum: diaria, acta, epistolae, tractatus*: e voi constaterete che dopo 42 anni di lavoro (i 13 volumi hanno cominciato ad apparire nel 1901 e l'ultimo di essi è stato pubblicato nel 1943) gli studiosi non avevano mai neppur lontanamente sospettato che i Cardinali del Concilio di Trento pretendessero negare un'anima alle donne.

Questa è una scoperta, che, a differenza del domine scritto col d minuscolo, meriterebbe di essere annunciata solo con lettere maiuscole. Chi ne può dubitare?

Come mai, adunque, il Ministro della Pubblica Istruzione non si è ancora accorto d'una simile conquista che, per merito del prof. Russo, pone l'Italia alla testa della cultura storica mondiale? Abbandoni il signor Ministro il suo posto e lo lasci al prof. Russo, capace di scoperte così... eugenetiche. Poichè una delle due: o il prof. Russo ha pescato un nuovo graziosissimo granchiolino, ed allora sarebbe il caso di rivolgergli i versi carducciani:

Omiciattolo mio,

Vuoi farla da leone, e se' asinello

Che mai si vide il più pulito e bello.

Ma questa ipotesi è da scartarsi a priori, perchè tutti conoscono quale stima goda dovunque il prof. Russo; ovvero, si tratta d'una nuova scoperta, sfuggita persino a tutti coloro i quali negli scorsi anni hanno commemorato la data centenaria del Concilio di Trento; ed allora non solo il prof. Russo merita un posto al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, ma è degnissimo di prendere le redini del Ministero, dal quale dipendono le sorti e le fortune della cultura nazionale.

FRANCESCO SORIANO